

I contenuti informativi

La rilevazione sulle forze di lavoro riveste un ruolo di primo piano nella documentazione statistica sul mercato del lavoro. Oltre a misurare l'occupazione e la disoccupazione, l'indagine approfondisce modalità e gradi di partecipazione al mercato del lavoro, fenomeni la cui conoscenza è considerata sempre più fondamentale per un puntuale monitoraggio delle condizioni di lavoro nel Paese.

Nata nel 1959, la rilevazione trimestrale campionaria sulle forze di lavoro ha visto nel corso degli anni l'attuazione di notevoli miglioramenti metodologici e di revisioni delle definizioni. La struttura del questionario, le modalità di svolgimento delle operazioni sul campo, la tecnica di rilevazione, la procedura di verifica e registrazione dei dati erano però rimasti sostanzialmente invariati fino ai nostri giorni.

Solo con la rilevazione continua viene introdotto un più generale e sostanziale rinnovamento. La disponibilità di una base informativa non più limitata ad uno specifico periodo temporale diviene il presupposto per una più ampia e attendibile valutazione sia dei cambiamenti reali e percepiti dal soggetto intervistato nella condizione professionale sia dei fenomeni di mobilità territoriale.

Il passaggio dalla rilevazione trimestrale effettuata in una specifica settimana per ciascun trimestre alla rilevazione continua distribuita su tutte le settimane dell'anno è stato dettato dalla necessità di adeguamento al **Regolamento n. 577/98** del Consiglio dell'Unione Europea. Infatti, con l'eccezione della Germania dove la rilevazione continua prenderà l'avvio nel prossimo anno, tutti i Paesi dell'Unione europea (esclusi Cipro, Malta e Ungheria) conducono una rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Ma l'armonizzazione alle disposizioni dell'Unione europea non riguarda solo il vincolo della **continuità**. La rilevazione si attiene alle normative comunitarie anche per quanto riguarda la formulazione e la sequenza dei **quesiti** utilizzati nel questionario e le **definizioni** degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. Un recente Regolamento comunitario prevede inoltre l'introduzione di **nuove variabili**.

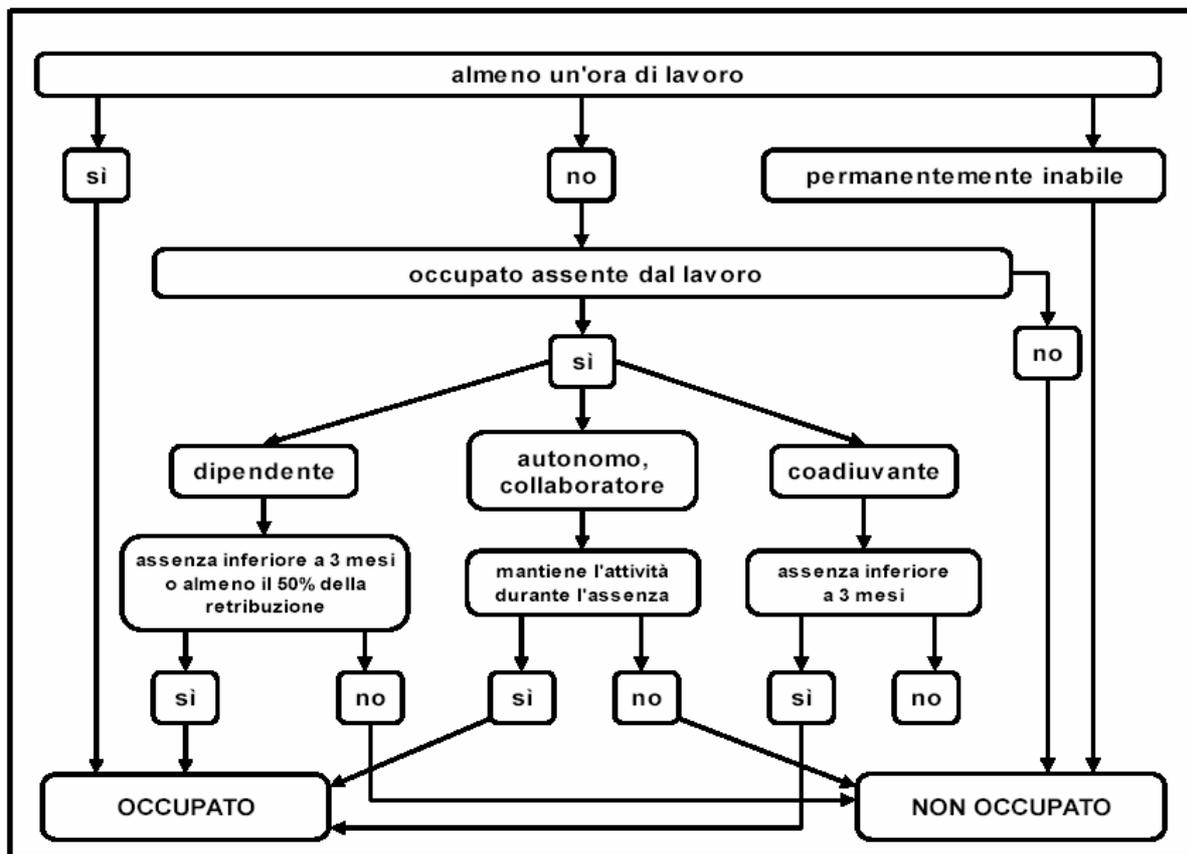
Il principale obiettivo della rilevazione rimane la produzione delle stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. In base alle definizioni ispirate dall'International Labour Office e recepite dai Regolamenti comunitari, la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre) è ripartita in tre gruppi distinti: **occupati, disoccupati, inattivi**. Nell'applicazione di questi criteri viene seguito un principio gerarchico: prima si identificano gli occupati, successivamente – tra tutti i non occupati – le persone in cerca di occupazione e, infine, le persone inattive, quelle non incluse tra gli occupati o i disoccupati.

Nella condizione di **occupato** si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana che precede la settimana in cui viene condotta l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito. La modifica del quesito di apertura del questionario individuale rappresenta una delle innovazioni più importanti dell'indagine continua. La rilevazione trimestrale esordiva, infatti, con un quesito sulla condizione dichiarata, vale a dire sulla **percezione** che l'intervistato aveva della propria condizione. L'autopercezione risultava decisiva per l'identificazione degli occupati, pur dovendo necessariamente fare i conti con atteggiamenti soggettivi.

Nell'indagine continua la condizione di occupato sulle forze di lavoro è invece completamente svincolata dall'opinione che il soggetto intervistato ha della propria condizione. L'indagine continua ha mantenuto il quesito sulla **condizione autopercipita**, non più all'inizio, ma collocato dopo le sezioni necessarie alla classificazione della posizione lavorativa dell'intervistato. Questa scelta consente di confrontare i risultati ottenuti con i nuovi criteri con quelli correlati alle valutazioni soggettive sulla partecipazione al mercato del lavoro.

Un'ulteriore caratteristica della rilevazione riguarda le condizioni che devono essere verificate per classificare come occupato un individuo **assente dal lavoro**. Se l'intervistato non ha svolto ore di lavoro, è necessario verificare l'esistenza di due requisiti: la ripresa dell'attività dopo il periodo di assenza e la durata non superiore a tre mesi dell'assenza stessa. Per i lavoratori dipendenti la durata dell'assenza può essere superiore a tre mesi se la retribuzione percepita è almeno pari al 50% di quella antecedente l'inizio del periodo di assenza; per i lavoratori autonomi se l'attività viene comunque mantenuta.

Individuazione degli occupati

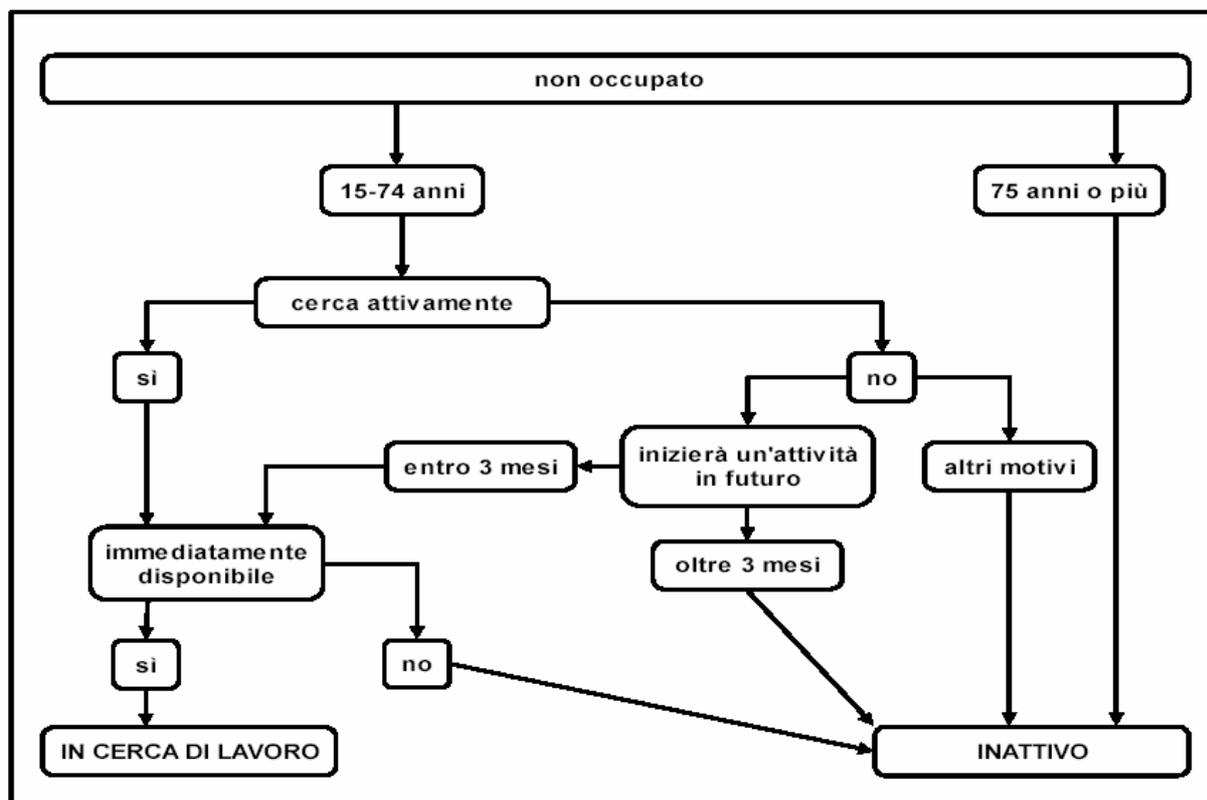


L'individuazione delle persone **in cerca di occupazione** (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista. Questo criterio non viene applicato agli individui non occupati che dichiarano di avere trovato un lavoro che inizierà entro tre mesi dalla data dell'intervista. Rimane comunque anche per questo gruppo l'osservanza del requisito sulla disponibilità entro le due settimane in caso fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Altre modifiche apportate dalla rilevazione continua interessano aspetti "secondari", come l'introduzione del **limite di età superiore** a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione, non fissato nella precedente indagine; la verifica del **limite temporale** e della **disponibilità** per coloro che inizieranno un'attività in futuro, entrambe escluse nella indagine precedente.

Individuazione delle persone in cerca di occupazione



Colmando un vuoto della precedente indagine, la rilevazione continua raccoglie informazioni sulle **collaborazioni coordinate e continuative (con o senza progetto)** e sulle **prestazioni d'opera occasionali**. Nella precedente rilevazione, centrata sulla consueta dicotomia tra lavoro dipendente e autonomo, anche i soggetti coinvolti nelle tipologie di lavoro "non standard" potevano dichiararsi ed essere classificati lavoratori dipendenti o indipendenti. Nell'indagine continua la posizione nella professione viene invece rilevata distinguendo le collaborazioni e le prestazioni occasionali sia dal lavoro dipendente sia da quello autonomo.

Ulteriori quesiti sono posti al fine di determinare l'effettivo **grado di autonomia** nello svolgimento del lavoro di collaborazione coordinata e continuativa o di prestazione occasionale. Più in particolare, si tratta dell'individuazione delle principali modalità di erogazione dell'attività: a favore di uno o più datori di lavoro, nel luogo di pertinenza del committente o altrove, secondo prestabiliti schemi di orario o senza vincolo alcuno. Le collaborazioni coordinate e continuative e le prestazioni d'opera occasionali vengono di norma incluse nel lavoro autonomo, ma le informazioni circa le modalità con cui queste figure professionali svolgono di fatto il proprio lavoro forniscono importanti elementi di contesto per una valutazione del loro *status* reale, più spesso affiliato all'area del lavoro subordinato piuttosto che a quella del lavoro autonomo.

L'esistenza di un rapporto di impiego nella forma di collaborazione coordinata e continuativa o di prestazione occasionale riguarda un periodo temporale rigidamente delimitato, in generale la settimana precedente l'intervista. Riguardo alle collaborazioni coordinate e continuative esercitate come attività principale, l'indagine continua rileva anche quelle per cui esiste l'obbligo dei versamenti contributivi da parte del committente. Vengono invece escluse le collaborazioni svolte dai professionisti, vincolati al pagamento diretto dei contributi stabiliti.

Questa esclusione evita le possibili sovrapposizioni tra la figura del collaboratore/professionista e quella del libero professionista, una categoria già prevista tra i lavoratori autonomi.

Nell'indagine continua, collaborazioni a progetto e altre tipologie di collaborazione coordinata e continuativa vengono attualmente rilevate in un unico aggregato. Infatti, l'esigenza di affidabilità statistica delle stime ha dettato la scelta di non rilevare le nuove tipologie contrattuali, in attesa che queste raggiungano un adeguato livello di diffusione. Al momento, gli intervistati potrebbero avere difficoltà a distinguere e a riconoscersi in una delle tipologie normative previste.

La rilevazione del **lavoro interinale** rappresenta un'ulteriore innovazione. Le nuove informazioni consentono, infatti, di integrare quelle rese disponibili dalle fonti amministrative (in particolare, Inps e Inail), che risentono soprattutto di ritardi nell'aggiornamento degli archivi. Due sono le tipologie di contratti incluse nel lavoro interinale: il contratto di fornitura e il contratto di lavoro temporaneo. Nel contratto di fornitura, l'impresa fornitrice mette a disposizione di un'impresa utilizzatrice uno o più lavoratori. Nel contratto di lavoro temporaneo, l'impresa fornitrice assume il lavoratore che metterà a disposizione dell'impresa utilizzatrice.

Altri contributi conoscitivi sono dati, nell'indagine continua, dalla rilevazione delle motivazioni del ricorso al **lavoro a tempo parziale**, con particolare attenzione a quelle relative alla conciliazione tra tempi di lavoro e impegni familiari. Questa scelta è infatti collegata all'eventuale accessibilità di adeguati servizi per la cura dei figli e/o dei familiari.

La rilevazione continua, inoltre, integra la base informativa già presente nella precedente indagine circa il **luogo di svolgimento** dell'attività principale, rilevando sia il numero sia l'articolazione degli spostamenti legati a motivi di lavoro.

Oltre alla misurazione dell'ammontare complessivo del fenomeno, si rilevano le caratteristiche dei trasferimenti per esigenze lavorative, distinguendo quelli a breve (all'interno dei confini provinciali o regionali) da quelli a lungo raggio (interregionali).

Infine, l'indagine continua comprende informazioni sul delicato tema dell'inserimento lavorativo attraverso la rilevazione della data di inizio della **prima occupazione**.

Un ampliamento dei contenuti informativi viene fornito anche con riguardo alla **condizione lavorativa retrospettiva** e la **residenza**, ad un anno di distanza dall'intervista. A differenza della precedente indagine in cui questi dati erano riferiti alla settimana di riferimento di aprile, anche in questo caso la rilevazione è compiuta continuativamente.

L'innovazione più importante che interessa la rilevazione delle **persone in cerca di lavoro**, in linea con quanto avviene per il part-time, riguarda la possibile stima dell'effetto della carenza di servizi di assistenza. L'indagine prevede infatti un apposito quesito, rivolto a coloro che dichiarano di non cercare lavoro per prendersi cura dei figli e/o di altri familiari.

È stata ampliata la gamma delle modalità di risposta alle domande relative alle motivazioni della mancata partecipazione al mercato del lavoro. Rispetto all'indagine trimestrale, le informazioni vengono arricchite suddividendo i motivi familiari e personali ed isolando la voce relativa alla maternità. Ancora, un ulteriore ampliamento deriva dalla verifica del limite temporale entro cui inizierà l'attività lavorativa chi è in procinto di avviarne una.

Per quanto riguarda le informazioni relative alla disoccupazione, il cambiamento di portata più ampia concerne la rilevazione delle azioni effettuate dai non occupati che si dichiarano alla ricerca di un lavoro. Per ciascuna azione, infatti, è previsto uno specifico quesito (con esplicito riferimento anche al periodo in cui le azioni sono state effettuate), in sostituzione dell'unica domanda a risposta multipla utilizzata nella precedente indagine.

Inoltre, l'indagine separa e colloca in fondo alla lista i quesiti relativi alle azioni passive, che non prefigurano un'attiva partecipazione al mercato del lavoro, mentre la rilevazione trimestrale si limitava ad inserirle indistintamente in un più generale elenco di azioni attive e passive.

Alcune domande vengono rivolte in modo differente a individui che si trovano in situazioni diverse, come nel caso di persone che cercano un lavoro o che inizieranno un'attività in futuro:

ai primi vengono rivolti quesiti relativi alle caratteristiche del lavoro che stanno cercando, mentre dai secondi si rilevano informazioni sull'attività che stanno per iniziare.

Altre novità riguardano le informazioni sul tema dell'**istruzione** e della **formazione**. Viene evidenziata la separazione tra educazione di tipo formale e attività di formazione, secondo la recente rivisitazione operata in sede comunitaria dei concetti e delle variabili di interesse per l'indagine sulle forze di lavoro. L'indagine trimestrale si limitava a rilevare la partecipazione a corsi di formazione professionale o ad altri corsi. Ora l'apprendimento al di fuori del sistema di istruzione viene esteso ad un insieme di attività: dai seminari alle lezioni private, dalle conferenze all'Università della terza età.

Dunque, oltre all'analisi dei processi di apprendimento e formazione dei soggetti intervistati, si aggiunge un'ampia disponibilità informativa sulle modalità intraprese per accrescere il bagaglio di conoscenze, distinguendo tra **motivi professionali** e **interessi personali**. In tale contesto, la successiva registrazione dell'**argomento** del corso di formazione e/o di altra attività, secondo la classificazione concordata a livello comunitario, rappresenta un'ulteriore sforzo allo scopo di monitorare anche i **contenuti** dei percorsi formativi.

L'esame dei contenuti della rilevazione ha finora fatto esclusivo riferimento alle informazioni raccolte sugli individui. In realtà, l'indagine amplia l'offerta informativa anche rispetto ai dati rilevati sulle **relazioni tra i componenti** della famiglia intervistata. Nella definizione di famiglia l'unità di rilevazione dell'indagine è definita come **famiglia di fatto** e non anagrafica, ovvero rappresentata da un insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. Elementi discriminanti per l'individuazione della famiglia di fatto sono la convivenza abituale nonché il legame di parentela e/o affettivo che lega i componenti della famiglia. Se nella rilevazione trimestrale le possibilità di classificazione delle relazioni di parentela erano solo sei, l'indagine ne individua diciassette.

Per tutti gli individui con stato civile di coniugato/a, l'indagine rileva l'anno di matrimonio, un'informazione assente nella precedente rilevazione. In questo modo, diventa possibile classificare la relazione tra l'intestatario del foglio di famiglia (persona di riferimento) e gli altri componenti, con la possibilità di ricostruire famiglie e nuclei con le relative tipologie. Da ciò deriva una sempre più ampia ed accurata analisi dei rapporti che intercorrono tra **famiglie e mercato del lavoro**, con la possibilità di integrare le informazioni ottenute con quelle di tipo socio-demografico provenienti da altre indagini sulle famiglie.